

« di produzione di acciaio lavorato dal minerale: Savona, Piombino  
« e Napoli, situati sulla costa a settentrione al centro e al mezzogiorno  
« d'Italia con una certa giustizia regionale distributiva » (1).

Come si vede, il programma era grandioso e armonico nelle sue linee generali.

Per la sua attuazione occorreano però grandi mezzi finanziari, giacchè si trattava di creare, rinnovare o ampliare numerosi stabilimenti e dotarli dei congegni più perfetti che la tecnica industriale metteva a disposizione.

Ma non fu difficile trovare i capitali; l'Italia attraversava allora, come altre volte abbiamo detto, un periodo in cui il capitale rifluiva verso le industrie pieno di fiducia, ed agli appelli che divenivano ogni giorno sempre più insistenti, rispondeva con uno slancio ammirevole.

Nel quinquennio 1904-908, l'industria siderurgica faceva i seguenti progressi:

Anno	N° delle Società	Capitale sociale nominale	Riserve
1904	22	114.180.000	7.804.000
1905	28	160.127.000	13.969.000
1906	33	196.776.000	14.873.000
1907	37	200.972.000	18.500.000
1908	42	227.099.000	20.763.000

In cinque anni soltanto si è dunque raddoppiato un capitale di 114 milioni.

Per quanto buone siano le previsioni, per quanto grandi siano le aspettative sull'avvenire industriale d'Italia, pure non è chi non veda quanto pericolosi possano essere simili passi giganteschi.

(1) Queste notizie storiche sono un breve riassunto di quanto disse, nell'agosto 1908, al Collegio degli Ingegneri di Milano, l'ing. F. Masserelli, in una dotta conferenza sull'industria siderurgica italiana.